

ANTONIO CARENA



Titolo: DUE TRANCE DI CIELO

Anno: 1991

Tecnica: acrilici su intonaco.

Dimensioni: 120 x 90 cm, 120 x 90 cm

Ubicazione: casa privata (già casa Michele Buniva), Piazza Buniva 18.

ANTONIO CARENA

Antonio Carena è nato nel 1925 a Rivoli (Torino).

Diplomatosi all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, alla scuola di Pittura di Enrico Paulucci e Mario Davico, ha esposto nel 1950 alla XXV Biennale di Venezia. Nel 1951 ha vinto il Premio "Dino Uberti" per il migliore allievo dell'Accademia di Torino. Nel 1959 ha partecipato, tra i 16 artisti italiani, alla mostra internazionale "Arte Nuova" al Circolo degli Artisti di Torino, curata da Michel Tapié e Luciano Pistoì. Dal 1961 al 1963 ha diretto la Galleria L'Immagine a Torino. Nel biennio 1968-1969 ha insegnato Pittura al Liceo Artistico di Cuneo, dal 1970 al Liceo Artistico di Torino e dal 1993 è docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Cuneo. Ha decorato con inserti di Cielo numerosi palazzi pubblici e privati, tra i quali la volta dello scalone del Castello di Rivoli (1984), il Salone Riunioni della Martini e Rossi di Ginevra (1986), le facciate di due case a Maglione presso il M.A.C.A.M. nel 1988 e nel 1991

Muore a Rivoli nel 2010

DUE TRANCE DI CIELO

Il 1965 è per Carena l'anno dell'invenzione dei Cieli, trompe-l'oeil dipinti inizialmente con l'aerografo su lamiera. Questo filone di ricerca segue contemporaneamente due linee: da una parte "la possibile condizione di fermare la riflessione del cielo sulle lamiere e pellicole speculari", dall'altra la fredda pittura trompe-l'oeil di sezione di cieli azzurri e luminosi percorsi da bianche nuvole o dalla doppia scia lasciata dagli aerei a reazione. Cieli, quindi, "più veri del vero", iperrealisti.

Carena "cattura", "impacchetta", "taglia a fette", "ritaglia" in cornici e "racchiude" o inscatola in cubi di plexiglass porzioni di Cieli. La ricerca dell'artista torinese continua e prende anche altre strade, ma parallelamente continua a lavorare sui Cieli, fino alle attuali complesse elaborazioni mediante collages, materismi e tagli, nonché le numerose serie di affreschi in palazzi in Italia e all'estero, spinte fino all'estremo illusionismo.

Utilizzando due piccole finestre murate, Carena apre a Piscina uno dei suoi orizzonti artificiali nelle pareti: l'artista crea una composizione simmetrica tra le due aperture cieche, con un delicato risvolto d'ispirazione surrealista: infatti due cieli azzurri e con lievi nuvole bianche – quasi fiabesche nella loro impalpabilità – si scontrano visivamente con i bordi esterni e inferiori, dove la matrice magriittiana si fa notare tramite cinque corde che tendono il cielo, come se fosse una superficie bidimensionale, una specie di tenda tesa da tiranti: solo così ci accorgiamo che non è un cielo vero e proprio, bensì una sua

riproduzione su un piano. “Il cielo non esiste, è una mia invenzione” dichiarò una volta Carena, di fronte ad una delle sue opere: ed in questo senso riusciamo a capire tale affermazione.

Tratto dalla tesi di laurea “ PISCINA ARTE APERTA ,UN LABORATORIO PER L'ARTE “ di Valerio Gioria